



VITTORIA AGANNOOR

Una “Leggenda” dall’Oriente alla Belle Epoque

testo teatrale di Carlo Bertinelli



ALESSANDRA BROCADELLO:

Vittoria Aganoor, poetessa

La cliente in un caffè di Venezia

CARLO BERTINELLI:

Guido Pompilj, deputato

Giacomo Zanella, l'istitutore (poeta)

Almerigo da Schio, scienziato e amico di famiglia

Domenico Gnoli, poeta, direttore della Biblioteca di Roma

Il cameriere di un caffè di Venezia

Regia: **TONIANDRETTA**

Multivisione: **FRANCESCO LOPERGOLO**

Una versione teatrale di successo.



INTRODUZIONE

L'idea dello spettacolo teatrale su Vittoria Aganoor e Guido Pompilj nasce dalla volontà di ricordare la grande poetessa e la sua storia romantica anche nella sua terra natia, il Veneto, dove visse fino al matrimonio con Guido, alternandosi fra le città di Padova, Venezia e Villa Basalghelle.

Ma la vera ispirazione che ha originato lo spettacolo viene tutta da un'incredibile lettera inedita di Vittoria, scritta nel 1895 - prima ancora di conoscere Guido Pompilj - nella quale la poetessa confida ad un amico rimasto sconosciuto il fermo desiderio di acquistare una seconda casa, vicina al suo palazzo di famiglia, sul Canal Grande di Venezia, solo perché lì - tre secoli prima - una coppia di amanti si uccise per amore. La lettera riemersa a Magione nel 2010, solo pochi giorni prima dell'allestimento della mostra e della pubblicazione del volume dedicato a Vittoria e Guido per il centenario della morte, rivela un segreto rimasto tale fino ad allora. Vittoria e Guido, come gli amanti di Venezia che abitavano la casa desiderata dalla poetessa, quasi sicuramente, decisero di comune accordo di non sopravvivere l'uno all'altro. E Guido, come in obbedienza a quel segreto patto d'amore, si tolse la vita poche ore dopo la morte del-

la sua amata Vittoria: era il 7 maggio 1910. La stessa lettera, messa gentilmente a disposizione dal professor Benedetto Diotallevi di Magione che l'ha casualmente trovata da un antiquario toscano, ha indotto Carlo Bertinelli a riproporre la figura di Vittoria e la sua tragedia dimenticata. Vittoria è oggi sepolta nel Cimitero monumentale di Perugia accanto al suo Guido.

Giampietro Chiodini

LA TRAMA

Nel presente, ambientato in un caffè di Venezia, un cameriere racconta la leggenda di una casa dove "due che si amarono vollero morirvi insieme". Ascolta il racconto una giovane artista, a Venezia per una mostra, che soggiorna per un breve periodo proprio in quella casa. La "leggenda" si intreccia con la vita di Vittoria Aganoor, che proprio a Venezia aveva intenzione di acquistare la "casa degli innamorati" (Venezia, marzo 1895) e in una lettera recentemente ritrovata, dove la casa è finemente disegnata, esalta la bellezza della morte insieme per amore. Il mistero dell'ultima tragedia romantica della Belle Époque - che ha sullo sfondo l'Italia dall'Unità alla vigilia dello scoppio della Grande Guerra (1855-1910) - scorre parallelamente alla vita di Vittoria e Guido, alle vicende della

Una storia d'amore che negli ultimi anni della Belle Époque commosse l'Europa intera.

Giampiero Chiodini

sua famiglia, all'amore per la natura, che si tramuta in versi e poesia ("Leggenda eterna", 1900; "Nuove liriche" 1908). Vittoria Aganoor è una donna misteriosa e affascinante, di origine armena, nata a Padova, ma vissuta a Venezia, Napoli, Basalghelle (TV) e infine, dopo il matrimonio con il deputato Guido Pompilj, a Perugia e sulle rive ombre del lago Trasimeno. Presente e passato, le vicende della giovane e la vita della poetessa, scorrono parallele, integrandosi e illuminandosi a vicenda.

NOTE DI REGIA

Se il racconto contemporaneo prende il via dalla "leggenda" della casa degli innamorati (in cui vollero morirvi insieme), il passato comincia mettendo in parallelo le vite dei due coniugi. Vittoria Aganoor viene ritratta all'apice della propria fama, mentre tiene una conferenza al Collegio Romano, alla presenza della Regina Margherita e di molte sue ammiratrici. Guido Pompilj, il marito, viene invece fissato nell'apice della disperazione, dopo la perdita di una donna tanto empatica, senza la quale realizza di non poter vivere. L'ultima tragedia romantica della Belle Époque (il suicidio dell'Onorevole sul capezzale della moglie), viene gradualmente svelata come un giallo e i flashback

nei quadri che delineano la vita della poetessa, sono preceduti dalla cronaca di quella terribile notte. La suspense, non impedisce però ai quadri di essere leggeri, di tratteggiare momenti teneri, malinconici, divertenti o focosi, scivolando gradualmente dalla giovinezza alla maturità di Vittoria Aganoor. Nei quadri moderni la ragazza e il cameriere si incontrano sistematicamente una volta la settimana: la giovane si concede un bicchiere di vino seduta al tavolino del solito bar, mentre l'estate lascia dolcemente posto all'inizio dell'autunno. Di settimana in settimana è un susseguirsi di variazioni meteorologiche, che influiscono sullo stato d'animo della ragazza: "sente il tempo" come lo sentiva la poetessa, con una sensibilità che le consentiva di descrivere in versi le sfumature della natura. Su questa affinità artistica, su questa sensibilità comune alla poetessa del passato e alla giovane artista di oggi, si strutturano i brevi dialoghi tra la ragazza e il cameriere. Per raccontare questa storia, la regia si avvale di foto originali di fine Ottocento, alternate a didascalie che collocano i vari luoghi e gli anni in cui si sposta la vicenda. Il tutto è montato con una tecnica di "multivisione" mescolata a voci fuori campo, musiche e suoni.

Carlo Bertinelli



Vittoria Aganoor è una donna misteriosa e affascinante, di origine armena, nata a Padova, ma vissuta a Venezia, Napoli, Basalghelle e infine, dopo il matrimonio con il deputato Guido Pompilj, a Perugia e sulle rive ombre del lago Trasimeno, è stata definita da Benedetto Croce la prima poetessa italiana, scrivendo attivamente dall'Unità d'Italia al 1910, anno della sua morte.

Lo spettacolo scorre su piani paralleli tra il presente e un passato in cui rivive la poetessa e alcuni degli uomini che hanno segnato la vita di Vittoria Aganoor. Nel presente, ambientato in un caffè di Venezia, un cameriere racconta la leggenda di una casa dove “due che si amarono vollero morirvi insieme”.

La “leggenda” si intreccia con la vita di Vittoria Aganoor, che proprio a Venezia aveva intenzione di acquistare la “casa degli innamorati” (Venezia, marzo 1895) e in una lettera recentemente ritrovata, dove la casa è finemente disegnata, esalta la bellezza della morte insieme per amore.

Il mistero dell'ultima tragedia romantica della Belle Époque – che ha sullo sfondo l'Italia dall'Unità d'Italia alla vigilia dello scoppio della Grande Guerra (1855-1910) – scorre parallelamente alla vita di Vittoria e Guido, alle vicende della sua famiglia, all'amore per la natura, che si tramuta in versi e poesia (“Leggenda eterna”, 1900; “Nuove liriche” 1908).

